

ACLI

Anno 49

Vicentine

Giugno 2018

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

POLITICA E CULTURA DELLE **ACLI VICENTINE**

4

Zero consumo di suolo entro il 2050



Finanziato con risorse del 5x1000 Irpef - anno 2015



Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI



Carlo Cavedon presidente provinciale delle Acli vicentine


Acli Vicentine n. 4/2018

Trimestrale a cura delle Acli Vicentine

Redazione

 Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
 Tel. 0444 955002
 Fax 0444 870790
 E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Carlo Cavedon

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

 Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
 n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico
ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio Acli

 Finanziato con risorse del 5x1000 Irpef
 anno 2015

Stampa

 Media srl
 via Lombarda, 72 - Carmignano (PO)

Chiuso in Redazione

il 11/06/2018

Un percorso formativo arricchente culturalmente, spiritualmente e politicamente

Care amiche, cari amici, con questo numero del nostro giornale terminiamo le interviste ai relatori degli incontri che, come Acli provinciali, abbiamo proposto nel nostro territorio: incontri che hanno spaziato su tantissimi temi ed hanno visto una buona partecipazione, in alcuni casi ottima, da parte dei cittadini.

Partendo dal messaggio dell'enciclica Laudato Si' abbiamo volto il nostro sguardo su tematiche sia di carattere globale (si pensi ad esempio alla questione dei cambiamenti climatici), che a livello locale (confronto tra i candidati sindaco della città di Vicenza, riforma della Sanità veneta, ecc...): sono stati quattro mesi intensi ed arricchenti, sia culturalmente, che spiritualmente e politicamente.

Negli ultimi incontri abbiamo affrontato gli aspetti relativi al consumo del suolo, tema legato fortemente ai cambiamenti climatici ed alla vivibilità del nostro territorio, e della pace, capendo come essa sia declinata nel cattolicesimo e nell'islam. Inoltre, la nostra educatrice del Punto Famiglia, Elisa Cattelani, ha svolto dei laboratori in una delle principali scuole di Vicenza, per parlare di pace e convivenza: una presenza importante laddove si formano e crescono i futuri cittadini.

Ed in questi quattro mesi la nostra atten-

zione si è volta, oltre che ai nostri incontri, alla situazione politica nazionale: da pochi giorni abbiamo un governo nel pieno delle sue funzioni, una compagine definita "giallo-verde", che si propone di divenire un esecutivo di cambiamento e di rottura verso il passato.

Di certo questo governo è il più indecifrabile della storia repubblicana: due forze definite sovraniste e, per stessa ammissione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, populiste, che hanno ora la responsabilità di condurre l'Italia attraverso un periodo storico delicato ed unico (Papa Francesco lo definisce non un periodo di cambiamenti epocali, bensì un cambiamento d'epoca), durante il quale serve cautela e lungimiranza.

La campagna elettorale è finita ed il governare una Nazione grande ed importante come l'Italia comporta un approccio, e conseguentemente delle decisioni che siano basate sui principi di verità, libertà, carità e giustizia (Pacem in terris): il nostro auspicio è che si agisca avendo sempre come obiettivo la dignità della persona, sia essa italiana o straniera, la giustizia tra generazioni, il rispetto dell'ambiente e la consapevolezza che vivere in una società aperta al cambiamento è certamente meglio che sopravvivere in una società chiusa in se stessa dove domina la paura ed il sospetto.

Paolo Giandon

*Responsabile del Servizio
Osservatorio Suolo e Bonifiche
dell'Arpav*

Il consumo del suolo nel Veneto e nella nostra provincia: situazione e prospettive future

**Giovedì 17 maggio 2018
ore 20.30**

Casa del Giovane
Sala Acli

Piazza Silva, 56
Marano Vicentino

PREVENZIONE  SALUTE

In provincia di Vicenza nel 2016 il 13,1% del territorio era consumato un punto percentuale in più rispetto alla media regionale

La nuova legge sul contenimento del consumo del suolo prevede l'obiettivo europeo del consumo zero al 2050. La Regione Veneto non solo rispetterà l'obiettivo, ma con un recente provvedimento della giunta, pone anche le condizioni per rimanere ben al di sotto delle superfici di suolo libero edificabili oggi presenti nelle pianificazioni dei Comuni, avendole tagliate di oltre il 40%. Alla luce di questa importante situazione, le Acli vicentine in collaborazione con il Punto Famiglia, il Circolo Acli di Marano Vicentino, la Fap Acli e l'US Acli provinciali, giovedì 17 maggio alle 20.30 nella Casa del Giovane (Sala Acli) in Piazza Silva n. 56 a Marano Vicentino, hanno organizzato una serata sul tema: "Il consumo del suolo nel Veneto e nella nostra provincia: situazione e prospettive future", con protagonista Paolo Giandon, responsabile del Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche dell'Arpav. Con il relatore della serata abbiamo approfondito gli argomenti affrontati.

Il cemento avanza ed ha la meglio sul suolo agricolo... Che situazione viviamo nel Vicentino?

"In provincia di Vicenza nel 2016 il 13,1% del territorio era consumato un punto percentuale in più rispetto alla media regionale; il 24% dei Comuni presentava un consumo di suolo maggiore del 20% del totale. Se si considera solo il territorio di

Il consumo del suolo nel Veneto e nella nostra provincia: situazione e prospettive future



pianura (superfici con pendenza minore del 10%), allora diversi Comuni presentano un consumo superiore al 30% della superficie disponibile, ad esempio Bassano del Grappa 39,30%, Thiene 38,61%, e Schio 40,84%. Sul versante produttivo una recente indagine di Confartigianato ha evidenziato che in provincia di Vicenza vi sono 1.346 aree industriali che occupano complessivamente 7.803 ha, con 20.549 capannoni, di cui 2.170 dismessi".

In che modo lo stato di fatto è influenzato dai cambiamenti climatici e che effetti produce?

"Il consumo di suolo è determinato solo dalle scelte dell'uomo, i cambiamenti climatici non lo influenzano. Una maggior impermeabilizzazione del suolo riduce le capacità naturali di mitigazione del clima, quindi rende le aree urbane più vulnerabili

Tutti pensano che il suolo sia proprietà privata, ma pochi sono consapevoli del fatto che si tratta di un bene comune e come tale andrebbe trattato

alle condizioni climatiche estreme; inoltre, in presenza di precipitazioni più intense e concentrate, l'assenza del suolo elimina la possibilità che l'acqua si infiltri nel sottosuolo ed aumenta i rischi di alluvione. Si deve tener conto, infine, del fatto che il consumo di suolo elimina la riserva di carbonio contenuto nel suolo e contribuisce ad aumentare la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, causa dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici".

Per contrastare questa tendenza, quali politiche andrebbero attuate dalle amministrazioni locali?

"Le indicazioni già contenute nelle norme europee e regionali riguardano lo stop al nuovo consumo di suolo (zero consumo di suolo entro il 2050) ed il recupero di aree non utilizzate, edifici sfitti o dismessi. Ad ogni nuova occupazione di suolo dovrebbe corrispondere la rinaturalizzazione di un'equivalente superficie. Stabilire una volta per tutte che la priorità nella pianificazione del territorio è non consumare più suolo



vuol dire attivare tutte le iniziative per fare in modo che lo sviluppo futuro avvenga con modalità diverse da quanto abbiamo finora vissuto”.

I cittadini possono contribuire a migliorare la situazione?

“Ciascuno nelle decisioni che riguardano la propria abitazione o le proprie attività dovrebbe tener conto della necessità di non consumare altro suolo o, quantomeno, di mantenere a zero il bilancio di suolo consumato. Purtroppo, tutti pensano che il suolo gli appartenga, che sia proprietà privata, ma pochi sono consapevoli del fatto che si tratta di un bene comune e come tale andrebbe trattato”. Lo afferma chiaramente l’art. 1 della legge regionale 14/2017: “Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile,

è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l’equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali”.

Se l’attuale quadro di sfruttamento non cambierà, cosa ci attende per il futuro?

“Un’ulteriore perdita dei servizi ecosistemici forniti dal suolo fino a livelli che peggioreranno la qualità della vita in futuro (rischi di alluvioni, insicurezza alimentare, eventi climatici estremi, minori riserve idriche, ecc...). È difficile dire se abbiamo già raggiunto il limite in grado di determinare permanenti effetti negativi, ma sicuramente è necessario non peggiorare ulteriormente la situazione”.



Don Matteo Pasinato

*Direttore dell'Ufficio diocesano
per la Pastorale Sociale
e del Lavoro di Vicenza*

Krika Riad

*Centro Culturale islamico
di Vicenza*

Quale cultura di pace nelle religioni monoteiste

**Giovedì 24 maggio 2018
ore 20.30**

Parrocchia di Breganze
Sala Meridiana

Piazza Mazzini, 43
Breganze

DIMENSIONE GLOBALE



www.aclivicenza.it

 punto famiglia

Intervista a Krika Riad del Centro culturale islamico di Vicenza



Pace ed Islam sono compatibili? Secondo i musulmani l'islam è la religione della pace, ma i media spesso generalizzano ed additano singoli comportamenti deprecabili riconducendoli alla stessa religione monoteista. Le Acli vicentine, per fare un po' di chiarezza e, soprattutto, per consentire ai vicentini di sviluppare una propria idea, hanno organizzato un incontro in collaborazione con il Punto Famiglia, il Circolo Acli di Breganze, la Fap Acli e l'US Acli provinciali, giovedì 24 maggio alle 20.30 nella Sala Meridiana della parrocchia di Breganze in Piazza Mazzini n. 43. A confrontarsi sul tema "Quale cultura di pace nelle religioni monoteiste" sono stati don Matteo Pasinato, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro di Vicenza e Krika Riad del Centro culturale islamico di Vicenza. In questa e nella pagina che segue ci saranno le interviste ai due protagonisti della serata.

Quando si parla di Islam, purtroppo, scorrono davanti agli occhi violenze ed attentati...

"Condanna ed orrore sono i sentimenti che

Quale cultura di pace nelle religioni monoteiste

anche noi musulmani proviamo di fronte a certi atti di estremisti che non possiamo definire nostri fratelli. Associare il terrorismo alla religione islamica è sbagliato, in quanto non si tratta di religione, ma di ben altro. A causa dell'Isis, infatti, sono morti e stanno morendo migliaia di musulmani".

Cosa dice in merito il Corano?

"Il Corano è chiaro: "Chi uccide un'anima è come se avesse ucciso l'umanità intera". Piena solidarietà, dunque, alle vittime ed ai loro familiari. Al terrorismo, però, si aggiunge anche il dramma dei profughi, un'emergenza mondiale. Sono esseri umani e come tali devono essere trattati".

Quali sono i numeri dei musulmani nel Vicentino?

"Vivo in Italia da oltre trent'anni e sono

Islam significa abbandono a Dio. Non vi è un bene che Allah non abbia indicato ed ordinato e non vi è un male o un peccato che non abbia vietato e consigliato di evitare. L'applicazione delle prescrizioni islamiche garantisce a tutti una vita di pace





stato responsabile del Centro culturale islamico Ettawba di Vicenza. Una città, quella berica, dove i musulmani sono settemila, quasi la metà di quelli presenti in provincia. Il Centro Ettawba è un luogo di incontro, preghiera e studio, dove vengono organizzati eventi interculturali. A Vicenza siamo integrati con la comunità locale, gli islamici si sentono vicentini”.

Rispetto alla pace, quale posizione assume l'Islam?

“Islam significa abbandono a Dio. Non vi è un bene che Allah non abbia indicato ed ordinato e non vi è un male o un peccato che non abbia vietato e consigliato di evitare. L'applicazione delle prescrizioni islamiche garantisce a tutti una vita di pace, all'ombra delle leggi che assicurano i diritti di tutti”.

L'Islam, quindi, è la religione della pace...

“Allah dice: “Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito e cioè: non associategli alcunché, siate buoni con i ge-

nitori, non uccidete i vostri bambini in caso di carestia: il cibo lo provvederemo a voi e a loro”. L'islam è proprio la religione della pace globale con tutto quello che la parola contiene come significato: a livello interno della società o a livello dei rapporti fra popoli e Stati nel mondo”.

Ed in seno all'Islam, che situazione emerge?

“A livello interno della società islamica: Allah afferma: “Quelli che ingiustamente offendono i credenti e le credenti si fan carico di calunnia e di evidente peccato”. Ed ancora: “Il musulmano è colui che risparmia alla gente i misfatti della sua lingua e delle sue mani; il mugiahid è colui che fa il possibile per obbedire ad Allah; il muhagir è colui che sfugge gli errori i peccati”.

Altro tema spesso delicato è quello delle violenze sulle donne. Che posizione ha l'Islam in merito?

“I testi sacri predicano il rispetto di ogni essere umano, ma l'ignoranza delle persone e la non conoscenza dell'Islam contribuisco-

no alla diffusione di questi concetti distanti dalla realtà. Dei circa 15 mila musulmani presenti nel Vicentino, un terzo sono donne. E fra loro ci sono vittime di violenze. Indubbiamente, ci sono uomini musulmani che maltrattano le donne, ma questo non dipende dalla religione. La violenza è un atteggiamento sbagliato a prescindere dalla religione professata”.

Tornando alla “Pace”, questo è anche il modo di salutarsi dei musulmani...

“Esattamente, un saluto che infonde tranquillità, calma nell'animo di chi lo riceve e di chi lo esprime. Per lo straordinario senso di serenità che tale parola esprime ed infonde nell'animo dei musulmani, il Profeta stabilì che fosse uno degli elementi complementari della fede”.

Quale messaggio può lasciarci?

“Il profeta è stato chiaro: “È quello che consiste nel dar da mangiare all'affamato e salutare chi conosci e chi non conosci. Una siffatta religione è degna di essere abbracciata, diffusa e protetta, non mai aversata”.

Intervista a don Matteo Pasinato, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro di Vicenza

"Cristiani e musulmani sono figli di Dio". Sulla scia di questa affermazione proponiamo l'intervista a don Matteo Pasinato, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro di Vicenza, che segue quella di Krika Riad del Centro culturale islamico di Vicenza.

La parola pace è molto forte. Dove la sentiamo pronunciare?

"Noi cattolici sentiamo pronunciare questo termine importante al cimitero, quando si usa l'espressione: "riposa in pace", che rappresenta una grande parte della nostra storia cristiana".

Di pace, però, ha parlato anche un grande Pontefice...

"Effettivamente, Angelo Giuseppe Roncalli fu autore di quell'enciclica straordinaria, firmata meno di due mesi prima della morte, che è stata la Pacem in Terris. Un'enciclica "segno di contraddizione", perché sostiene che nell'era atomica non è più possibile ammettere la guerra giusta. Era da sant'Agostino che il cristianesimo, e poi il cattolicesimo romano, affermava esattamente il contrario".

Cosa dice l'enciclica di Papa Roncalli?

"Nella Pacem in Terris, l'enciclica dei quattro nomi della pace: verità, giustizia, carità e libertà si legge: "In questa nostra età che vanta la forza atomica è contrario alla ragione che la guerra possa essere ancora idonea a ristabilire i diritti violati". Giovanni XXIII non sceglie di scrivere "è contrario alla fede cristiana", ma alla ragione, e sostiene che non solo la guerra d'aggressione, ma anche quella che pretende di ristabilire i diritti non è più ammissibile".

Da cosa origina, oggi, la pace?

"La pace comincia dalla parola che ci diciamo, perché parlarsi è la relazione più pacifica che esista. Da qui sorgono anche molti conflitti, in particolare, per restare nell'ambito familiare tra uomini e donne".

Quale cultura di pace nelle religioni monoteiste



La vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù, non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina, bensì un codardo degrado

La violenza uomo-donna, quindi, non conosce religione...

"Esattamente. Anche noi viviamo forte questo problema nei rapporti uomo-donna, perché l'uomo è forza e prepotenza, mentre la donna è parola, riflessione. In tal senso Papa Francesco, nell'enciclica Amoris Laetitia, è chiaro: "Non sono ancora del tutto sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù, che non costituiscono una dimostrazione

di forza mascolina, bensì un codardo degrado".

Ed a questo si aggiunge anche una dimensione verbale della violenza...

"Senza dubbio. E nel merito il Santo Padre, nell'enciclica citata, afferma: "La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale [...]. C'è chi ritiene che molti problemi attuali si siano verificati a partire dall'emancipazione femminile. Ma questo argomento non è valido, è una falsità, non è vero. È una forma di maschilismo. L'identica dignità tra l'uomo e la donna ci porta a rallegrarci del fatto che si superino vecchie forme di discriminazione, e che in seno alle famiglie si sviluppino uno stile di reciprocità".

Cristiani e musulmani sono fratelli o non hanno punti in comune?

"Siamo figli di Dio, tutti. Ed abbiamo un padre comune sulla terra: Abramo. E da quella prima "uscita" di Abramo, poi veniamo, fino ad oggi, tutti insieme. Noi siamo fratelli e, come fratelli, tutti diversi e tutti uguali, come le dita di una mano: cinque sono le dita, tutte dita, ma tutte diverse".

Elisa Cattelan

Punto Famiglia
delle Acli di Vicenza

Educare le giovani generazioni ad una cultura di pace



Martedì 17 aprile 2018
ore 8.30

Martedì 24 aprile 2018
ore 8.30

Istituto Comprensivo 1

Via Carta
Vicenza


PROGETTO **enjoy**

www.aclivicenza.it

punt  famiglia

Intervista ad Elisa Cattelan
Punto Famiglia
della Acli Vicentine



La formazione delle Acli va anche a scuola. Infatti, il 17 ed il 24 maggio Elisa Cattelan del Punto Famiglia di Vicenza ha incontrato i piccoli studenti dell'Istituto comprensivo n. 1 di Via Carta a Vicenza. Articolato il programma proposto agli studenti, che ha previsto l'analisi dei termini "diversità" e "normalità", diversità e disuguaglianze nel mondo (Scuola, Alimentazione,...), cenni sui diritti umani, il bullismo, i rischi del mondo online e molto altro. Con la relazione delle due mattinate organizzate dalle Acli vicentine in collaborazione con il Punto Famiglia, il Coordinamento dei Circoli Acli della città di Vicenza, la Fap Acli e l'US Acli provinciali, abbiamo approfondito i temi affrontati.

Il tema affrontato nei due incontri è decisamente complesso. In che modo un bambino concepisce la pace?

"Il titolo scelto per questi incontri è senz'altro alla portata delle nuove generazioni; si tende a pensare che certe argomentazioni siano ostiche, ma questo non è sempre vero. I bambini concepiscono la pace in una maniera tanto semplice quanto profonda. Nella loro innocenza riescono ad identificare il vero significato di pace, definendola come la libertà reciproca di essere totalmente se stessi ed essere comunque

Educare le giovani generazioni ad una cultura di pace

accettati, senza bisogno di litigare per ciò".

Come si caratterizzano i concetti di diversità e normalità?

"È sorprendente ascoltare le risposte dei bambini quando si chiede loro di definire questi concetti. Analizzare la diversità risulta molto più semplice per loro, si può essere diversi sotto tantissimi aspetti. Non esiste persona che sia la copia esatta di qualcun altro e questo lo sanno molto bene, tanto che, se si chiede loro di identificare un qualcosa che accomuni tutti, qualcosa che sia sempre vero e che possa essere definito come normalità, l'unica risposta che emerge spontanea è: siamo tutti esseri umani".

La diversità è sempre un limite o può essere arricchente?

"Nel mondo odierno, nel pieno della globalizzazione e dello sviluppo tecnologico, affermare che la diversità può non essere arricchente sarebbe alquanto sciocco. Le società e le culture si evolvono sulla base delle influenze di altre popolazioni attraverso la continua interazione. I bambini, pur non capendone l'impatto a livello mondiale, lo percepiscono e lo vivono costantemente, il loro stesso sviluppo deriva dal contatto continuo con qualcosa che, al momento dell'incontro, risulta essere diverso, nuovo. La maggior parte delle capacità che vengono acquisite negli anni vengono apprese per emulazione, osservando comportamenti diversi dai propri ed è sempre grazie a ciò che continuiamo ad imparare ed a migliorarci durante l'età adulta. La diversità gioca un importantissimo ruolo educativo".

Come vengono concepite da un bambino le disuguaglianze?

"Durante i primi anni dello sviluppo il bambino percepisce la diversità come una fonte di esperienza, ne è affascinato e tende a ricercarla. In questa fase il termine "disuguaglianza" non ha accezione negativa. Crescendo, però, questa concezione muta, assumendo diverse sfumature, a seconda

delle esperienze di vita e delle influenze derivanti dalla famiglia, dalla scuola, dai media e da quello che viene definito il gruppo dei pari (gli amici). Un fenomeno che tende ad accomunare tutti i giovanissimi è la difficoltà a comprendere che, in alcune zone del mondo, le modalità di vita siano completamente opposte alle loro, anche messi davanti ad informazioni e dati tangibili tendono a percepirla come fossero frutto di immaginazione".

Il bullismo da cosa origina e, soprattutto, in che modo la scuola e la famiglia possono contrastarlo?

"Il bullismo è un fenomeno che, generalmente, si presenta nel corso dell'adolescenza, ma da qualche tempo, assistiamo ad un progressivo abbassarsi dell'età media di vittime e bulli. Il fenomeno trae origine dalle situazioni di debolezza. Il bullo, solitamente, è una persona emotivamente fragile, insoddisfatta, che trae forza dalla sottomissione degli altri e pensa di ottenere rispetto attraverso le azioni intimidatorie. Il suo atteggiamento può essere dovuto a varie cause, dalle più alle meno gravi, ma ciò che spinge un bullo a continuare è il sostegno altrui. La società odierna che spinge ad essere sempre i migliori, i media e l'avanzare di internet e dei social network hanno contribuito ad alimentare il fenomeno, rendendolo "normale" anche per i più piccoli. Cosa potrebbero fare la famiglia e la scuola? Le famiglie e le istituzioni scolastiche dovrebbero costituire fronte comune per poter contrastare il bullismo. I genitori dovrebbero recuperare il loro ruolo di educatori, monitorando i figli nella vita reale e virtuale, ricercando segnali che possano identificarli come vittime o come carnefici. La scuola dovrebbe mantenere costantemente i rapporti con i genitori, segnalando disagi e creando eventi formativi per alunni e famiglie. Parlare del fenomeno è già un passo per contrastarlo e far sentire le vittime meno sole".

Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale



ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

UNIONE SPORTIVA ACLI

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

COORDINAMENTO DONNE

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva